

Calendario liturgico settimanale

Domenica 01 Seconda di AVVENTO	8.30 S. Messa 9.45 sv. Maša defunti della famiglia Mocnik 11.15 S. Messa 18.00 S. Messa + Edy
Lunedì 02	8.30 S. Messa + Santevincenzo 18.00 S. Messa + Mario Duilio
Martedì 03	8.30 S. Messa 18.00 S. Messa + Ervino
Mercoledì 04	8.30 S. Messa 18.00 catechesi: <i>I poli liturgici nella Chiesa di San Giovanni.</i>
Giovedì 05	8.30 S. Messa <i>Adorazione Eucaristica dalla S.Messa del mattino alla S.Messa della sera</i> 17.30 Rosario in lingua slovena 18.00 S. Messa
Venerdì 06	8.30 S. Messa ++ Bruno e Pia, Antonia e Giuseppe 18.00 S. Messa
Sabato 07	8.30 S. Messa 18.00 S. Messa ++ Elvino, Napoleone e Gianna
Domenica 8 dicembre IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA	8.30 S. Messa + per le anime bisognose 9.45 sv. Maša + Uca Strekelj 11.15 S. Messa 18.00 S. Messa

Avvisi e appuntamenti

- Nelle **domeniche d'Avvento** possiamo portare in chiesa e depositare sul tavolo allestito vicino alla **statua di Sant'Antonio**, **generi alimentari** non deperibili in aiuto alla Caritas Parrocchiale.
- Dal **4 dicembre**, per un totale di tre **mercoledì**, in **Cappellina** alle ore **18:00**, si terranno le **catechesi** dal titolo "I poli liturgici nella Chiesa di San Giovanni", tenute da **don Davide Chersicla**, direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano. In questi mercoledì non sarà celebrata la Messa della sera.



con *San Giovanni*

1 dicembre 2024

Foglio d'informazione della Comunità parrocchiale di San Giovanni Decollato

Puoi sostenerci!!! IBAN: IT31E0623002201000015042029

... dalla Buona Notizia

La prima domenica di Avvento segna anche l'inizio di un nuovo anno liturgico. Gesù annuncia questa manifestazione di Dio alla fine della storia e dei tempi, una fine che arriverà all'improvviso. Non si tratta di un domani lontano, no, è un evento vicino, che ci può cogliere in modo da sorprenderci. Improvvisamente, senza che nessuno di noi possa prevederlo, "apparirà il Figlio dell'uomo su una nube con grande potenza e gloria (cf. Dn 7, 13) e la sua presenza si imporrà su tutto l'universo. E' necessario quindi vigilare, stare attenti, osservare la realtà nella quale si è immersi, vivere in pienezza la vita concreta del nostro tempo. I discepoli e le discepole di Gesù devono vivere questa vigilia, questa attesa del "giorno del Signore"? Con la veglia e la preghiera. La veglia significa stare svegli, attenti, senza questa vigilanza, è impossibile mantenere un orientamento nella vita e restare in attesa della venuta del Signore, perché altre cose diventano oggetto delle nostre attese: la veglia è una vera lotta spirituale! E insieme alla veglia, la preghiera, che è stare davanti a Dio manifestazione dell'adesione a Cristo che si vive quotidianamente.

Giuliana Bogneri

Ufficio parrocchiale: LUN 9:30 - 10:30, MER 17:00 - 18:00 e VEN (su appuntamento)
Piazzale Gioberti, 7 - 34128 - Trieste 040.566254
www.sangiovannidecollato.it parrocchia@sangiovannidecollato.it

CELEBRARE L'AVVENTO

La lingua portoghese e quella spagnola si servono di un unico vocabolo per dire l'attendere e lo sperare. Si tratta di concetti differenti con caratteristiche affini. Il Giubileo che si aprirà il 24 dicembre è caratterizzato dall'invito del Papa alla **speranza**. In quanto **pellegrini** di speranza, i cristiani vivono la loro presenza nel mondo come un cammino e come un'attesa: il cammino di Avvento diviene così un paradigma per interpretare l'esperienza cristiana. Il Tempo di Avvento invita a vivere le celebrazioni con una **nobile semplicità**. L'omissione del Gloria, il colore austero delle vesti liturgiche e l'assenza di grandi espressioni festose permettono di incarnare l'indole di movimento, di ricerca del Signore e di essenzialità tipica di questo tempo liturgico. Poiché la speranza cristiana infatti trova la sua **forza in Cristo**, e non in altro, anno dopo anno si rinnova l'attesa della sua venuta nel tempo e alla fine dei tempi. Oltre al cammino - esperienza umana di grandissimo significato, l'Avvento dice che la meta è la memoria di quella notte a **Betlemme** - in cui nasce il Signore, orientandoci al suo ritorno glorioso. Si tratta pertanto di ripercorrere l'attesa di un bambino, in un'epoca nella quale la natalità è in continua decrescita e le speranze nel mondo in continua frammentazione. La nascita è un evento denso di speranza, e l'attesa, tipica dell'Avvento e della dolce attesa, desidera ingenerare in tutti i credenti il medesimo **sentimento di fiducia** nel Dio dei viventi. Nell'attesa della sua venuta. Eppure il Signore è già venuto in questo mondo, tanto da aver lasciato gli apostoli con la promessa di un ritorno glorioso. Nel frattempo, o meglio, nel tempo fra le due venute del Signore, il mondo prosegue la propria corsa. Il **Tempo di Avvento** è orientato alla venuta del Salvatore, che viene colta nella sua portata storica ed escatologica.

Si caratterizza perciò per essere un tempo: «di **attesa**, di **conversione**, di **speranza**: attesa-memoria della prima, umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale; attesa-supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale; conversione, alla quale spesso la Liturgia di questo tempo invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 3,2); **speranza gioiosa** che la salvezza già operata da Cristo (cfr. Rm 8,24-25) e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e "noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è" (1 Gv 3,2)». Sempre più nel mondo occidentale appare marginale e quasi insignificante la dimensione simbolico-rituale nel suo aspetto liturgico e celebrativo.

Al di fuori del contesto rituale si fa fatica a vivere questo frattempo come il tempo abitato dallo Spirito promesso da Cristo, tempo che intercorre tra la sua vicenda terrena e il suo ritorno glorioso. La mancanza di rito nella vita dell'uomo rinchiude le persone nel narcisismo di chi crea il mondo unicamente in base al proprio punto di vista: si tratta della consuetudine contemporanea a «riprodurre se stessi senza sosta».

Non è necessario celebrare per aver speranza, eppure la celebrazione dà una profondità innovativa alle attese dell'uomo: permette ai credenti di non lasciar semplicemente scorrere il tempo ma di abitarlo, riempirlo di senso, gustandone il profumo in ogni stagione, attribuendo il giusto peso alle cose.

Il rito che celebriamo pertanto ci dona l'**opportunità della speranza** in quanto ci permette di abitare in profondità l'attesa in sintonia profonda con chi stiamo attendendo. Si tratta di una speranza colma di relazionalità, gravida di senso, che rende "vivibile" il fluire dei giorni e attribuisce loro la speranza cristiana. In effetti, il mondo può proseguire anche senza le celebrazioni dei cristiani; eppure, senza la liturgia, coloro che credono percepiscono che «tuttavia manca qualcosa, manca qualcosa e non manca niente, che non è niente e che è tutto». I cristiani percepiscono che in assenza del Risorto "manca tutto"; per questo motivo si celebra la sua attesa come espressione di quell'atteggiamento dei primi credenti descritti dalla Didachè: «essi vivevano al modo di tutti i popoli, ma consapevoli di avere una cittadinanza nel cielo». Il tempo che vive la Chiesa sta tra queste due venute: quella del **Gesù storico** e quella del suo ritorno glorioso. Nel frattempo la Chiesa compie azioni sante (i sacramenti e le altre azioni liturgiche) che mediano la presenza del Signore durante la lunga attesa. Si tratta pertanto di sentire l'Assente come Presente e il **Presente**, come Assente: è Assente perché sfugge ad ogni pretesa di possesso, ed è Presente perché è celebrato dalla Chiesa e da essa riconosciuto nei santi segni della liturgia. L'assenza diviene presenza **sacramentale**, attesa "vivibile" di un incontro che si compirà nell'eternità. Questa speranza non delude (Rm 5,5), poiché l'attesa pone la sua ancora nella fiducia che il Signore risponde alla preghiera dei suoi fedeli. In tal modo, senza ricorrere ad altre lingue, l'attesa che precede la solennità del **Natale** e la speranza nel Signore si possono dire con lo stesso vocabolo: **Avvento**.

A cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale

VENDITA DI BENEFICENZA DELLE CORONCINE D'AVVENTO

La **Conferenza di San Vincenzo slovena** organizza anche quest'anno una vendita di beneficenza di coroncine d'Avvento la **prima domenica d'Avvento**. Quest'anno la nostra associazione ha sostenuto più di venti persone e famiglie. I nostri membri mantengono i contatti con gli ospiti di varie case di riposo. Nella **Casa Mariana**, in via Risorta 3, di proprietà dell'Ente di Culto Madonna delle Grazie, ospitiamo cinque famiglie ucraine e altre due persone, e continuiamo ad aiutare nello studio i bambini provenienti da famiglie socialmente disagiate. Abbiamo collaborato con le Suore di Maria della Medaglia Miracolosa a **Kiev** e abbiamo partecipato all'organizzazione di diverse spedizioni umanitarie per l'Ucraina. Abbiamo inoltre fornito un aiuto economico ad una famiglia di **Ljubno** in **Slovenia** che ha perso la casa e la stalla a causa delle inondazioni dell'anno scorso.

Vi ringraziamo in anticipo per il vostro contributo, che ci aiuterà a continuare il nostro lavoro con le persone bisognose. Che Dio vi ripaghi abbondantemente!